Anno V N. 44 — Conto corrente con la Posta 419 — Napoli 4 Febbraio 1922

ABBONAMENTI:
Anno L. 10 Semestre L. 5
Un Num. Cent. 20, arretr. 0.30
REDAZIONE
Camera del lavoro
S. Lorenzo, a S. Gaetano
AMMINISTRAZIONE
presso CARRABBA LUIGI
Camera del Lavoro S. Gaetano
Si pubblica il Sabato

IL SOVIET

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA D'ITALIA
SEZIONE DELL'INTERNAZIONALE COMUNISTA

COSTITUZIONE
della Repubblica Socialista
dei Soviet
e Consigli dei Deputati Operai

Principio *Chi non lavora non mangia*
Fine. *Soppressione di ogni sfruttamento dell'uomo sull'uomo*
Mezzo. *Durante la lotta decisiva del proletariato contro i suoi sfruttatori il potere deve appartenere totalmente ed esclusivamente alle masse lavoratrici.*

IL PROCESSO PEI FATTI DI CASTELLAMMARE

ALLA VIGILIA

A misura che ci avviciniamo al dibattito s'intensifica la campagna avversaria per... illuminare i giurati intorno alle gesta *bolsceviche* del 20 gennaio. E, non c'è bisogno di dirlo, aumenta la spudoratezza e la perfidia della nostra gente di... «ordine».

Noi, da parte nostra, ci eravamo imposto un doveroso riserbo, ed aspettavamo, non dico con fiducia, ma con una certa deferenza verso i giudici popolari, i quali sovente, se non sempre, si ribellano alle più o meno larvate imposizioni ed aspirazioni della classe dominante, e tirano avanti diritto, senza dare ascolto che alla voce del proprio dovere e senza guardare che alla realtà obbiettiva degli avvenimenti che son chiamati a giudicare...

Ma poichè la campagna dei disinteressati *salvatori di Castellammare* è degenerata in una velenosa propaganda diffamatoria e calunniatrice verso i nostri compagni rei soltanto d'avere un'Idea ed un Carattere e, poichè tale cartello diffamatorio è montato con la complicità, se non sotto la direzione della questura e degli altri poteri costituiti, noi siamo costretti a rompere il nostro riserbo, per esporre anche noi quella che i nostri avversari chiameranno «la nostra versione».

E tanto più oggi abbiamo il dovere di fare ciò, in quanto c'è tutta la stampa quotidiana *ben pensante* (quella pagata a tanto la linea) la quale naturalmente si presta a raccogliere, come un qualsiasi spazzaturaio, ogni specie di immondizie, ed in quanto c'è purtroppo una buona parte del nostro proletariato che legge ancora i *democraticissimi* giornali foraggiati più o meno segretamente.

Per i giornali *per bene* dunque, i nostri quattordici compagni, che dovranno comparire fra giorni in corte d'assise, sono dei *volgari delinquenti*. Ora noi facciamo notare ai sigg. pennivendoli di multiforme colore che, se per delinquenti si considerano coloro che eletti da una classe, quella dei lavoratori produttori della ricchezza, dedicano la loro opera all'interesse esclusivo di essa nell'amministrazione del Comune, noi ci onoriamo di esser tali. Ma quanto più di noi sono volgari delinquenti coloro che oggi rappresentano l'attuale amministrazione della disgraziatissima Castellammare, emanazione dei pescecani d'ogni risma, colore o gradazione, i quali operano nella maniera che tutti sanno, ispirando la loro politica nell'interesse assoluto ed esclusivo di una infima minoranza, quella dei borghesi dissipatori della ricchezza! Dunque, signori della stampa foraggiata, accomodatevi e tirate la differenza.

O, più esattamente, una differenza c'è: che i nostri compagni non hanno mai dissimulato, nè prima, ne' poi, di fare gl'interessi dei lavoratori; mentre la stessa sincerità non hanno mai avuto, ne' hanno i nostri avversarii. Ed un'altra differenza non trascurabile abbiamo nel fatto che, i signori pescecani di Castellammare, *pur facendo i rodomonti con due pistole nelle mani*, ed al sicuro dalle possibili offese nemiche, perchè circondati da militi regolari ed a *debita distanza*, avevano avuto la *prudenza* di *mandare* nei punti piu' pericolosi i militi irregolari, assoldati a 50 ed a 100 lire l'uno... Tutto ciò mentre i nostri compagni sono stati e sono sempre sulla breccia, per la difesa degli interessi di quelli che lavorano e soffrono, ed hanno sempre pagato di persona—l'episodio attuale n'è una prova—i nostri compagni, aggrediti, feriti, carcerati e perseguitati, infamati e processati. Noi siamo ancora fiduciosi nella giustizia dei giudici popolari, ai quali non mancheremo di dimostrare e documentare chi furono i veri aggressori ed assassini, ed ai quali illustreremo perchè la *imparziale polizia* arrestava la sera del 20 gennaio ben 150 nostri compagni e non uno solo dei provocatori dell'eccidio, che ora scorazzano per la città.

Era naturale, dopo che Ferrara, Bologna ed altre provincie rosse furono vittime delle trame ordite dal canagliume fascista o da confidenti assoldati dalle questure, che anche Castellammare, cittadella eminentemente rossa, fosse designata quale preda dei «Lanzi» aiutati e serretti dalla competente autorità e dagli altri poteri costituiti; ma le nubi cominciano a dileguarsi, la luce penetra qua e là in alcune coscienze giudicanti e i castelli giudiziari eretti da falsi patriottardi tricolorati, scossi nella fondamenta, incominciano a crollare.

E come ci sono stati restituiti i compagni di Ferrara, e poi ci vedremo restituire quelli di Bologna, così infine, se la luce penetrerà anche nella coscienza dei giudici popolari che dovranno giudicar voi, compagni di Castellammare, sdegnando le imposizioni della classe dominante che sicuramente verranno ad essi fatte, sarete anche voi restituiti alla causa proletaria cui avete votato la vostra esistenza e dalla quale foste strappati da una polizia inetta, da un fascismo provocatore.

Ai quattordici compagni detenuti, al perseguitati del pescecanismo Stabiese, che sa di avere in voi indomiti ed implacabili nemici, alle vittime della trama ordita dalla sbirraglia a servizio del fascio di Castellammare di Stabia, socialisti o comunisti che siate, giunga in questa ora suprema del di battito delle assisi, la solidarietà completa di tutto il proletariato Campano che, in tante lotte sostenute e vinte, ha trovato al suo fianco coloro che oggi giacciono in prigione per una iniqua mostruosità giudiziaria.

Ai giudicandi, sia di conforto, alla vigilia del voluto processo, la espressione della solidarietà viva ed il saluto augurale di questo giornale di battaglie proletarie, che tante volte raccolse il loro pensiero in difesa del proletariato Stabiese, per una completa vittoria contro il complotto fascista e questurinesco tramato ai loro danni, ed ai danni di tutto il proletariato della Campania.

IL SOVIET

IL NOSTRO CONGRESSO PROVINC: COMUNISTA

Il nostro Congresso, benchè l'anno trascorso sia stato gravido di avvenimenti reazionari contro noialtri comunisti, è riuscito veramente imponente per numero di sezioni rappresentate e per la qualità di rappresentanti, i quali hanno dimostrato, mercè il loro interessamento su tutti gli argomenti messi all'ordine del giorno, di essere all'altezza del compito ad essi affidato.

Nonostante lo infuriare della reazione borghese contro il nostro Partito, fin dall'inizio della sua costituzione, con i noti fatti provocati a Castellammare di Stabia, Torre Annunziata, Resina, Ponticelli ecc.; nonostante le incursioni poliziesche notturne contro paeselli inermi arrestando e traducendo in carcere coloro che, indiziati, si trovavano in possesso magari di un chiodo arrugginito; nonostante le continue persecuzioni cui sono soggetti soltanto i nostri compagni comunisti: il nostro Congresso è riuscito una magnifica prova di combattezza e disciplina, mai annoverata in altri Congressi del genere del fu glorioso partito socialista.

E mentre ci rallegriamo con i nostri compagni della provincia per la loro mirabile resistenza, avvertiamo che oggi, più che mai, è necessaria la massima avvedutezza, dal momento che tutti, dall'anarchico al clericale, sono coalizzati contro il Partito Comunista.

Ecco intanto il resoconto dei lavori così come sono proceduti:

La discussione sulla tattica

Incomincia a parlare Amadeo Bordiga, rappresentante del Comitato esecutivo e relatore dell'argomento del Congresso Nazionale. Della complessa relazione del Bordiga, che è stata di una grande importanza, specialmente laddove ha messo in evidenza il valore internazionale delle tesi del Partito Comunista d'Italia, noi per ragioni ovvie non potremo se non dare qualche rapido accenno. L'oratore sorvola sulla «Relazione del Comitato centrale comunista» anche perchè pensa che è nota a tutti i militanti del partito — attraverso la stampa, i comunicati, gli episodi — l'azione svolta dall'Esecutivo Nazionale. Nondimeno apre la discussione su questa attività.

Interloquiscono vari compagni, tutti concordi nel l'affermare che l'Esecutivo in un anno di vita ha fatto più di quanto potesse sperarsi. I rappresentanti di Fuorigrotta e di Torre Annunziata domandano schiarimenti circa la condotta della Centrale e del Gruppo parlamentare, riguardo alla prima espulsione di Misiano dal parlamento e all'annullamento della sua elezione. «Bordiga con dettagliati chiarimenti soddisfa del tutto gli interroganti.

«Estrano», di Torre Annunziata, domanda un più vivo interessamento dell'Esecutivo per l'Italia meridionale, ed il relatore dimostra come sia intenso questo interessamento, diffondendosi a parlare della propaganda nelle provincie meridionali.

Quindi inizia a trattare l'argomento sulla «Tattica». Dice come le risoluzioni concretate dal 3.° Congresso Internazionale nelle tesi di Radek, siano state quelle che corrispondono alle vedute del nostro Partito. Infatti le parole d'ordine del 3.o Congresso al riguardo, sono state; "Andare verso le masse!"...

In realtà, in questa decisione, non vi è contraddizione con l'opera di scissione fatta dall'Internazionale Comunista nei partiti politici del proletariato, ma logica coerenza ai principi comunisti.

E' indispensabile, sì, per una decisiva vittoria proletaria, l'azione delle grandi masse ma è anche indispensabile la funzione della minoranza strettamente organizzata, perchè essa deve dare i quadri per la lotta rivoluzionaria, deve dare gli ufficiali dell'esercito rivoluzionario, deve imprimere agli uomini un severo allenamento nel senso militare, deve cioè formare un partito attrezzato anche illegalmente per essere pronto ad ogni evenienza.

Di qui la evidente necessità che in questa minoranza di partiti vi sia una selezione. Siccome i vecchi partiti socialdemocratici avevano svisato del tutto la visione della illegalità, l'Internazionale ha dovuto eliminare dalle sue fila quegli uomini che non accettavano i capisaldi dello sviluppo a traverso cui deve passare l'azione del partito. Ma in egual tempo, è dovere di noi comunisti fare in modo che le masse si distacchino di questi vecchi capi e vengano con noi.

E qual'è la formula più adatta per stabilire i rapporti tra il partito e le masse? E' senza dubbio quella di mettersi sul terreno degli interessi immediati di queste masse. Al riguardo è caratteristica la situazione dell'Italia: per noi è ultima condizione rivoluzionaria se riusciamo a far sì che tutto il proletariato si ribelli contro il piano di conservazione e di offensiva della borgheria. Infatti, il capitalismo, per allungare la sua resistenza, non ha altra via innanzi a sè che la lotta al salario, alle 8 ore, e a tutte le più importanti conquiste del proletariato: il fatto stesso che si effettui una resistenza unitaria della classe lavoratrice per la conservazione di queste conquiste, è condizione squisitamente rivoluzionaria.

Bordiga nota come la tattica del fronte unico proletario, suggerito dalle tesi del 3.o Congresso, sia stata applicata dal Partito Comunista d'Italia anche prima di quel Congresso, e come veramente il Partito Comunista abbia trovato la formula migliore per questa unità, non compromettendo per niente la sua indipendenza di partito ma col far dirigere il suo comitato sindacale alle organizzazioni sindacali che sono in Italia.

E qui Bordiga si dilunga a parlare dello spirito delle tesi approvate in una ultima riunione dell'Esecutivo e che saranno aggiunte a quelle già pubblicate e note ai compagni. Esse riguardano quello che pensa il Partito Comunista d'Italia rispetto a quanto è suggerito da Radek nella questione del fronte unico.

La situazione in Germania è la seguente: non c'è disoccupazione, ma in effetti un intenso lavoro perchè il capitalismo tedesco possa con lo smercio dei suoi prodotti pagare le riparazioni di guerra. Eppero' il salario è disceso a un livello che non ha riscontro in alcuna parte del mondo: il proletariato tedesco è in tal modo sfruttato dalla sua borghesia e da quella mondiale: se si riuscisse a impedire questo doppio sfruttamento si avrebbe il crollo di tutta la economia borghese.

Radek suggerisce allora un accordo su base parlamentare del partito comunista tedesco con quello indipendente e quello maggioritario, che porterebbe a la costituzione di un governo di questi partiti e ragiona in tal modo: Se gli indipendenti e i maggioritari rifiutano l'accordo, allora li smaschereremo di fronte alle masse che potremo con a nostra propaganda strappare loro; se invece accettano questo accordo, allora il nuovo governo creato su base parlamentare dovrebbe emanare i primi gravi provvedimenti, quali ad esempio quello che il peso del pagamento delle riparazioni debba gravare sui grandi industriali e proprietari, oppure una legge sulle ore di lavoro e sul controllo operaio. Questi primi atti, determinerebbero lo scatto disperato della borghesia tedesca, la lotta tra il movimento proletario e il meccanismo statale borghese si inasprirebbe, e del fallimento del pacifico esperimento parlamentare i comunisti profitterebbero allo scopo di provocare la lotta di tutto il proletariato sul terreno della conquista della dittatura.

Bordiga critica esaurientemente questo piano del partito comunista tedesco e di Radek. Dimostra come esso comprometterebbe la indipendenza, l'allenamento, i legami interni, tutto l'apparecchio illegale del partito. Afferma che le rivendicazioni del proletariato debbono essere poste come un risultato dell'azione diretta delle masse. Dice come e perchè sia da scartarsi anche un passo verso le altre Internazionali, anche quando l'iniziativa sia presa da esse.

Poi "Bordiga" passa a trattare la questione sindacale nei suoi più importanti problemi: quello della unità di organizzazione del proletariato italiano, quello dei rapporti internazionali, quello della tattica e dell'azione contro la reazione capitalistica.

Ricorda la posizione preminente in cui si trovano nel campo sindacale di fronte ai socialisti e ai sindacalisti e anarchici, i comunisti, liberi come sono d'ogni pregiudiziale in materia. Parla della fitta rete di gruppi comunisti infiltratisi nei sindacati. Si trattiene esaurientemente sul problema della cooperazione, esponendo tutte le riserve che dobbiamo fare specialmente nei riguardi delle cooperative di lavoro e dell'assunzione delle grandi aziende.

Dopo la relazione di Bordiga, alcuni compagni chiedono schiarimenti, che l'oratore dà in ampia misura.

La questione agraria

Ha poi la parola il compagno Giovanni Sanna relatore sulla questione agraria. Egli pone la questione in questi termini precisi: Qual'è, in pratica, la via per mettersi in contatto con le masse contadinesche? E' possibile in Italia contare su di esse? Sono esse nel presente momento—per le loro condizioni economiche e spirituali-rivoluzionarie?

L'oratore afferma che esistono in Italia queste condizioni per la partecipazione delle masse agricole ad un movimento rivoluzionario. Ricorda come contemporaneamente alla occupazione delle fabbriche avvenne il grande fenomeno dell'azione diretta del proletariato agricolo nell'occupazione delle terre. Lo scontento dei contadini è vivo tuttora, è senza dubbio aumentato: anche quelle categorie della popolazione agricola che avevano durante la guerra qualche beneficio, hanno avuta distrutta dall'attuale crisi quei benefici: l'aumentata emigrazione ne è prova eloquente.

L'oratore dimostra la evidente necessità per noi di tener conto della economia rurale; ricorda come in molti paesi non v'è produzione agricola perfezionata ma solo la piccola azienda, e anche laddove esiste la grande proprietà, questa è frazionata e coltivata in piccole aziende individuali o famigliari. Non sarebbe certo possibile mutare questa economia di punto in bianco, con la dittatura proletaria. Noi dobbiamo evitare, nell'avvento rivoluzionario, tutto ciò che possa spezzare o anche intralciare lo svolgersi della produzione delle campagne. Migliaia di piccole aziende non potranno essere subito socializzate: è necessario che nei primi tempi si rispetti la forma della piccola proprietà.

E qui il compagno «Sanna» si diffonde a parlare della forma di organizzazione e della propaganda da fare in mezzo alle masse rurali. Dice come il lavoro pratico non consista solo di penetrare nelle organizzazioni già esistenti, ma nel far da capo, nel lavorare su un terreno quasi vergine. Spiega che anche per i contadini si insterà la tattica usata nell'organizzazione delle altre categorie. Dobbiamo organizzare le masse agricole sulle base dei loro interessi immediati. E' certo che nelle condizione generale di crisi in cui si trova la economia borghese dato che essa per prolungare la sua esistenza ha bisogno di aumentare lo sfruttamento, ogni opera che faremo per impedire questo sfruttamento sarà davvero opera rivoluzionaria, in quanto che intralcerà, impedirà l'assalto a cui ardentemente tenda il capitalismo.

Il compagno «Sanna» dimostra come si possa trovare un accordo tra le due categorie di lavoratori della terra: coloni e salariati. Essi, pur avendo

in qualche punto interessi diversi e talvolta discordanti, hanno quello comune di combattere il grande proprietario terriero. Ma è grave errore, di cui la Federazione Italiana Lavoratori della Terra ha pagato le conseguense, quello di unire le due categorie in una unica lega. In realtà esse devono essere organizzate in due organismi sindacali: l'organizzazione dei salariati che deve funzionare con gli stessi metodi delle altre organizzazioni di salariati; quella dei coloni e piccoli proprietari che non può certo avere gli stessi metodi di lotta e la cui forma tipica è la cooperativa di produzione.

Una viva discussione si accende al riguardo, e vi pigliano parte i compagni "Ciampi, Estrano, Doria, Ortensia De Meo,,.

Il nostro movimento locale

Dopo di che il compagno "Tarsia,, segretario politico della Federazione Provinciale, fa la relazione morale. Egli ricordò come pure attraverso la reazione fascista e poliziesca, la nostra Federazione non ha perduta alcuna sezione, anzi ne ha costituite due nuove: quella di Somma Vesuviana e quella di Frattamaggiore. Nella relazione "Stampa,, nota tutte le difficoltà che si sono frapposte per la normale uscita dell'organo locale.

Parlano sulla relazione del compagno Tarsia varii delegati: tra cui "Ciampi, che lamenta la poca attività del Comitato provinciale, e dà ampia lode a quello Esecutivo; "Maurtello,, che desidera una più viva disciplina a riguardo di qualche compagno, e fa varie proposte per la stampa: "Natangelo, Carrese,, che commuove i presenti col prospettare la dolorosa situazione in cui si vennero a trovare i comunisti di Castellammare all'indomani dei noti fatti.

Il compagno "Carrabba,, fa quindi la relazione finanziaria della Federazione e della stampa; invoca un più vivo interessamento finanziario di tutti i compagni. Ricorda come il "Soviet,, richieda maggiore diffusione e maggiori consensi tutt'altro che platonici.

La relazione Carrabba è stata unanimamente lodata per la scrupolosità e la diligenza davvero notevoli.

Prima di sciogliersi il Convegno ha approvato il seguente ordine del giorno presentato dal compagno "Natangelo,,:

«Il 2.o Congresso Provinciale Comunista invia un vibrante saluto di solidarietà a Sacco e Vanzetti ai valorosi compagni di Castellammare, a quelli della sempre rossa Ponticelli, a tutte le vittime della borghesia dissanguatrice.

Ad iniziativa del compagno Estrano, il Congresso vota anche un saluto a Francesco Misiano e incarica il segretario Carrabba a fargliele pervenire.

A far parte del Comitato Provinciale sono stati eletti: Carrese, Estrano, Ciampi Natangelo, Salvi, Vetere Carrabba, Russo, De Lenne. Formeranno l'Esecutivo i tre ultimi compagni.

COLLABORAZIONE

I periodi storici rivoluzionari hanno una sintomatica caratteristica: l'acceleramento conclusivo di certi fenomeni sociali che in tempi normali e di semplice evoluzione, richiedono un lungo e metodico maturarsi. Il collaborazionismo, non è, come potrebbe sembrare all'occhio ingenuo dell'osservatore superficiale, un avvenimento contigente: esso è la naturale e spontanea illazione di tutto il processo riformista.

L'attimo storico che volge, profondamente rivoluzionario, ha semplicemente accelerata la *peristalsi sociale* di questo processo, facendolo sboccare alle immediate conseguenze. Il passaggio di un regime, attraverso le contrazioni spasmodiche della umanità sofferente, nella sua eterna lotta pel raggiungimento d una migliore convivenza, non si verifica mai con un taglio netto tra il *vecchio* ed il *nuovo*; vi e' sempre un periodo transitorio tra la morte del primo ed il violento affermarsi del secondo. La borghesia, indubbiamente attraverso lo stadio preagonico della storica esistenza, e nella lusinga di poter far le corna al fatale dinamismo sociale, si vezzeggia impudicamente e con arti da consumata puttana con la sua immediata vicina per gusti, tendenze, ed educazione: la socialdemocrazia

Quest'ultima, come l'afflosciata zitellona, sente il bisogno di uscire una buona volta dalla forma ideale dell' irreditizio amore platonico, e si decide a prostituire l'ultima parvenza di dignità.

Tutto questo, non può meravigliare e tanto meno scandalizzare noi comunisti, che esaminiamo tutti i fenomeni sociali, alla, tregua della rude realtà: per noi la collaborazione socialdemocratica, viene salutata, come si conviene ad un nuovo grande passo verso il tracollo finale dell'ideologia figliata dal crollo della Bastiglia. Le masse, vivono in questo tempo, la vita illusoria e fugace del soddisfatto fumatore di oppio, ma, appunto più veemente e foriero di superbe realtà sarà il loro risveglio. Padre Ludovico d'Aragona ha detto l.. Ed i Matteotti, Fioritto e simili Mazzoni hanno confermato ed applaudito. Avremo la collaborazione. Bisogna ricostruire la ricchezza europea, polverizzata dalla immane guerra, e tu comunista idiota e nefando, non capisci che la casa che oggi va in rovina sarà nostra, ed e' quindi nostro dovere riattarla affinche' salda essa passi nel nostro possesso. Non intendi, o infatuato bolscevico, che la ricchezza mondiale e' anche ricchezza del protetariato? Che peccato che i Padri coscritti dell'antica Roma non abbiano avuta la fortuna di avere come loro contemporaneo il barbuto d'Aragona!

Quella canaglia di plebe avrebbe abbandonato il Monte Sacro senza, la irriverente richiesta dei *tribuni*, imposta a quel poco di furbo che fu Menenio Agrippa.

E dire che la borghesia moderna spende tanto per alimentare quegli scavezzacolli di fascisti, che sono poi, i veri alleati del bolscevismo. Tener a così buon mercato un d'Aragona che si presta tanto bene alla bisogna, e non buttare a mare tutto il bagaglio patriottico di Via Paolo da Cannobbio è roba questa da mostrare a chiare tinte la decrepitezza degli organi cerebrali di questa vecchia bagascia.

AWashington non si cava un ragno dal buco; a Cannes, l'arruginito Bonomi, inesperto giuocatore di *golf*, scava buche nel terreno; Loyd George si trastulla al pietoso spettecolo del *prèmier* e italiano; Briand sentendosi avvicinare sul suo capo la bufera scatenatagli addosso dal *tigre*, si dimette e, l'Europa, tra tanto bizantinismo, perde ancora terreno [parlo dell'Europa borghese].

Ma d'Aragona pensa a tutto, v'e' la conferenza di Genova, ebbene, il proletariato mondiale sotto gli auspici di Amsterdam, in commovente armonia con i suoi sfruttatori, elargirà a questi, quei consigli per arginare il pericolo della rovina e garentirà loro tutta la sua solidarietà, sebbene larvata ancora, per opportuna misura igienica, sotto le parvenze di un rosso burlone.

Ma lo stesso sforzo per raggiungere lo infrenamento nei regoli della legalità delle bande fasciste, e' qualcosa che sa di controrivoluzionario a mille miglia di distanza. Sarebbe goffa e addirittura grottesca, la figura di quel rivoluzionario che chiedesse, con tutte le sue forze, allo stato borghese, l'applicazione delle leggi alle malafatte delle diverse *Disperatissime*; posto che quello mettesse effettivamente in pratica quei consigli, sarebbe tanto intelligente, da far venire meno in noi ogni ulteriore fiducia nell'immanente catastrofe del regime che ci deplora.

Per una sciocca consuetudine parlamentare i socialisti, alla Camera, siedono sui banchi di sinistra, ed i fascisti [giovani ramoscelli del vecchio e tarlato tronco liberale] a destra. Se i posti si invertissero, ne guadagnerebbe la realtà potitica dell'estetica dell'aula di Montecitorio.

Coraggio dunque o signori del Barnum, varcate una buona volta il Rubicone della collaborazione incondizionata. In quanto a noi comunisti, pensiamo che, allorquando Benedetto XYchiese fiducioso il sapiente intervento del prof. Battistini per la augusta emiplessia, svanì in lui la fiducia pel Suo *R*appresentato in terra, e quando la borghesia chiede l'ausilio di d' Aragona e C. vuol dire che sente tremare il suo malsicuro piedistallo.

Ezio Savino

Agli abbonati del Soviet

L'amministrazione avverte tutti-coloro che non lo avessero ancora fatto — di rinnovare l'abbonamento scaduto o che sta per scadere, rimanendo fin da ora intesi che col 15 febbraio p. v. verra' sospeso l'invio del giornale agli inadempienti.

SORTEGGIO DELLA CATENA D'ORO

Si fa viva premura a tutti i compagni possessori di bollette di sottoscrizione a premio per la catena di oro che, dovendo l'amministrazione nella domenica del 26 febbraio p. v. procedere al sorteggio fra i sottoscrittori del Soviet, dando al numero della bolletta estratto la catena di oro, e' necessario consegnare subito e denaro e bollette non sottoscritte, non assumendo l'amministrazione alcuna responsabilita' per le bollette non debitamente restituite, oppure di versamenti non eseguiti.

Nell'andare in macchina, apprendiamo che il Ministero Bonomi si è dimesso.

Esso non ha osato affrontare la battaglia parlamentare che era proveduta.

L'unico ricordo che noi potremo riportarne, è la reazione vile che ha fomentata in appoggio specialmente del fascismo.

Ciò gli ha valso una nuova manata di fango

Attività di Partito

Federazione Provinciale Comunista

A tutti I Gruppi Comunisti

E' compito doveroso dei Gruppi Comunisti curare la diffusione della Stampa del Partito. La propaganda delle nostre idealità viene esplicata dalla stampa particolarmente che rispecchia il pensiero del Partito e della III Internazionale, rispetto agli avvenimenti, ai problemi della organizzazione etc.

Perchè il pensiero comunista svegli le coscienze assopite o ignare, perchè penetri dovunque la parola che parla al cuore dell'operaio, dell'artigiano dell'impiegato, del contadino, è necessario che ogni buon compagno si assuma tale compito, nell'ambito della propria possibilità e che, in ispecial modo i Gruppi che fanno capo al Partito, coordinino e organizzino tutta una rete, mercè la quale possa realizzarsi la maggiore diffusione della nostra propaganda, con giornali, fogli volanti, opuscoli etc.

In ordine prevalente, bisogna curare la diffusione del «*Comunista*» e del «*Sindacato Rosso*» organo dell'E. C. il primo e del Comitato Sindacale Comunista quest'ultimo.

Urge però richiamare la vostra attenzione alla imprescindibile necessità di rinvigorire «*Il Soviet*» che è la voce del Partito Comunista nella Provincia di Napoli, nella quale esplichiamo la nostra diuturna attività. E, perchè il «Soviet» possa vivere e prosperare di vita propria, occorre che tutti i compagni ne curino la diffusione, procurandogli abbonamenti e lettori, contribuendo nei limiti del possibile, alla sottoscrizione permanente, dimostrando con ciò, tangibilmente, la intensità dell'entusiasmo di tutti e di ciascuno alla causa del comunismo.

Adunque, ai Gruppi Comunisti, in primo luogo, è devoluto il particolare compito di curare la diffusione della stampa del Partito, in genere, e più direttamente ad essi è affidato quello della vitalità del «*Soviet*»:

Ogni Gruppo Comunista, attraverso il proprio Comitato dirigente, coordini tale lavoro a pro del «*Soviet*».

a) impegnandosi di ritirare normalmente un congruo nnmero di copie del giornale;

b) delegando i compagni più idonei alla diffusione del giornale;

c) invitando i compagni aderenti al Gruppo ad abbonarsi al «Soviet»;

d) contribuendo alla sua sottoscrizione, per quanto sia possibile,

e) designando un compagno a redigere i comunicati, i resoconti e tutte le notizie che si riferiscono all'attività del Gruppo, per la pubblicazione.

La Federazione Prov. Comunista, nel rivolgere il presente appello, ha ferma fiducia che i compagni tutti dimostreranno di essere alla altezza della presente situazione, che richiede uno sforzo comune, armonioso ed intenso, e resta frattanto in attesa delle deliberazioni che ogni Gruppo vorrà senza indugio adottare, dandone sollecita comunicazione presso la Camera del Lavoro (ex chiostro S. Lorenzo.

L' Esecutivo Federale

Assemblea della Sezione Comunista

L'assemblea generale dei soci di questa Sezione è convocata per lunedì sei c. m. alle ore venti precise, nei locali della Camera del Lavoro a S. Gaetano, col seguente ordine del Giorno:

1° Comunicazioni del C. E.
- a) Ammissioni
- b) Espulsioni
- c) Comunicazioni varie

2) Relazione dei delegati al Congresso Prov.

3) Votazione sulle tesi e pel delegato al Congresso Nazionale.

4) Proposte di modifiche, per la compilazione del testo definitivo dello statuto.

Credo superfluo ricordare il dovere di intervenire, dato anche l'importanza degli argomenti che sono all'ordine del giorno e sui quali occorre discutere e deliberare.

Per i mancanti si procederà a norma dell'articolo diciassette dello statuto.

GRUPPO COMUNISTA FERROVIERI

I tiranni della burocrazia ferroviaria, calpestando ogni sentimento umanitario, si avventano, col cieco livore di classe, contro la parte piu' debole dei ferrovieri:

Gli avventizi.

Non la sola soddisfazione di autorità volevano ottenere quei signori, — come mellifluamente facevano riportare dalla stampa prezzolata — ma volevano, ma vogliono schiacciare tutta la classe inginocchiandola prona e schiava sotto il proprio tallone.

I ferrovieri Napoletani, cui pesa la sconfitta riportata consenzienti ministri e organizzatori, ricorderanno nell'ora dell' immancabile ripresa della lotta, come convenga trattare il nemico.

I ferrovieri Comunisti, i nostri compagni di lavoro, che unitamente a voi provano l'acuto puntale avversario, vi dissero sempre la parola giusta e sana, la parola severa e di sprone. Non vi sarà vittoria trionfale del proletariato fino a quando esso non avrà realizzato l'unità d'intento contro l'avversario fino a quando tutte le organizzazioni proletarie sindacali non militeranno sotto una sola bandiera:

Nell'internazionale dei sindacati Rossi di Mosca.

Quando la massa lavoratrice avrà saputo imporre ai propri dirigenti l'unificazione delle forze proletarie, quando avrà saputo scavalcare gli odi di parte e le ambizioni personali dei maneggiatori di masse, solo allora, questa forza potente dell'organizzazione proletaria mondiale, non avrà più ostacoli sulla sua via e sicura e vittoriosa portera' il proletariato alla riscossa finale, verso il dominio integrale del lavoro sul capitale.

Ferrovieri,

Forse non è lontano il giorno che le armi della redenzione saranno nelle nostre mani, forse la stessa spietata reazione maturerà i frutti della vittoria. Ma nell'ora in cui i bagliori della tempesta umana scateneranno gli uni contro gli altri, non impallidite, non abbiate pietà.

Nè volgete mai le spalle al nemico, perchè dietro vi è la morte, lo scudiscio e la persecuzione.

Avanti, vi è la vita, la vittoria e l'avvenire fulgido di promesse.

Ferrovieri,

Uniti a tutti i fratelli d'Italia, a tutto il proletariato che soffre e geme, marcerete impavidi alla riscossa della vita.

Viva l'unità Proletaria.

Gruppo Comunista Metallurgico

La sera del giorno 5 corr. si riunirono tutti i gruppi Comunisti Metallurgici. Erano presenti i compagni delle Officine Miani e Silvestri, officine Meridionali, Stabilimento Pattison, Stabilimento Corradini e di Lauro, Fonderia Gaglione e Gallucci, ecc.

Venne chiamate alla presidenza il comp. Canevaro.

Il compagno segretario Natangelo fa una relazione in merito alla situazione dell'organizzazione dei gruppi Metallurgici nelle Officine, spiegando il dovere di ogni gruppo in questo momento di lotta e difesa per il vile tradimento dei signori mandarini della confederazione del lavoro, che continuano ogni sorta di compromessi a danno delle masse.

Quindi il compagno Canevaro riferisce, circa l'incidente avvenuto nella Miani e Silvestri, in seno alla commissione, prospettando, ai compagni di altri gruppi la necessità di vigilare per sventare le manovre gesuitiche dei socialdemocratici, e perchè non si ripetano. Anche Panico dà spiegazione della situazione creata si nello stabilimento Pattison.

Il compagno Saponara riferisce sulla situazione delle Officine Ferroviarie Meridionali.

Infine, dopo brevi parole di vari compagni, la riunione si sciolse inneggiando al Comunismo ed ai sindacati Rossi di Mosca. I gruppi Comunisti vanno aprendo questa strada maestra da cui il proletariato erasi allontanato per la viltà de funzionarii della Confederazione del lavoro.

Comitato Sindacale Provinciale Comunista

Comunicato dell' Esecutivo

I fiduciari dei gruppi residenti a Napoli, sono convocati «tutti i lunedì» alle ore 20 nella Camera del Lavoro a S. Gaetano, per riferire al C. E. Sindacale sullo sviluppo dei gruppi stessi e sui problemi che ad essi si pongono.

I fiduciari dei gruppi residenti fuori Napoli, dovranno tenere frequenti contatti col C. E. cui faranno pervenire ogni mese per iscritto notizie ed informazioni.

Tutti i fiduciari della Provincia faranno pervenire al C. E. non oltre il 15 Febbraio, i seguenti dati: data dalla costituzione del gruppo, nome, cognome e indirizzo del fiduciario, numero degl'inscritti al gruppo, alla lega (compresi quelli del gruppo comunista), nome degl'inscritti ai gruppi che rivestono cariche nella lega.

Veglione rosso

S'avvertono i soci della 4ª Lega Proletaria nonchè i compagni delle altre leghe che sabato 18 febbraio p. v. alle ore 21 precise, nel salone della Camera del Lavoro a Donnaregina, avrà luogo un grande veglione rosso, a favore della Lega Proletaria.

Il programma sarà reso noto da manifestini volanti e pubblici avvisi. I biglietti costano L. 2 ciascuno e si possono ritirare ogni sera dalle 18 alle 23 nella segreteria della Lega Prolet. I e leghe che intendano ritirarli collettivamente possono farlo benissimo rivolgendosi al Segretario della suddetta.

Gruppo Comunista "Lega Proletaria,,

Per mercoledì 7 febbraio p. v. è convocato per le 20 precise, nel salone della Camera Confederale a S. Gaetano il gruppo Comunista della "Lega Proletaria,, per urgenti comunicazioni. Nessuno manchi.

Sottoscrizione pro Russia

Versamento effettuato dalla sezione Comunista di Napoli al Comitato Comunista Pro Russia:

Sindacato trasporti secondarii a mezzo Casadia	L.	1220.00
A mezzo Alberico	»	9.00
Ricavato vendita biglietti spettacolo di beneficenza al teatro S. Ferdinando	»	63.00
Federazione bisognosi, a mezzo Marsilia	»	86.00
Lega Mugnai, raccolte durante una conferenza Galassi	»	123.00
Gruppo Comunista Calzolai, a mezzo De Vita	»	22.00
Sezione Comunista di Napoli (4° Versamento)	»	80.00
Totale	L.	1603.00

SMASCHERIAMO I BUFFONI

BARI 3

Caro Soviet,

Abbiamo inviato ad «Umanità Nova» la presente lettera, perchè si sappia una buona volta chi è quel buffone, di cui si ospitano con larghezza tante corbelleria. Ma siccome non si è pubblicata, (anche i libertari hanno paura della verità) vi preghiamo di pubblicare voi, onde sia ben chiaro che, fra gli anarchici e i sindacalisti, di usa la stessa omertà che fra i mandarini della confederale (e di ciò già ci avevano parlato alcuni anarchici in buona fede): infatti, basta che qualche buffone si dichiari amico di Borghi, perchè sia assolto per ogni piroetta e di ogni disonestà. — La Sez.ne Comunista di Bari.

— A «Umanità Nova». —

Intendiamo rivolgerci direttamente a voi, perchè i lettori di «Umanità Nova» sono così feticisti dei Malatesta e dei Borghi, nonostante la loro pretesa fobia pei feticci, che non leggono è non sanno leggere altri giornali, all'infuori di «Umanità Nova» e «Guerra di Classe». Quindi, per rispondere a certi sedicenti sindacalisti ed anarchici, che si servono d'insolenza e «bluff,» al posto di argomenti, ci auguriamo che voi, libertari, ci concediate la libertà di mettere «colle spalle al muro,» la gente «in mala fede,» anche se sono nostri amici. —

E domandiamo: Perchè, mentre prima della scissione dai socialdemocratici e riformisti, molti sindacalisti, non escluso il Borghi, mostravano «viva simpatia ed affinità» coi comunisti ed un «sacro orrore per i «pompieri», e ciò anzi, anche dopo, fino a Giugno u. s., tutt'a un tratto, son diventa fe roci anticomunisti, assai più che contro i bo ghesi e i riformisti, coi quali anzi, parecchi, fi no spesso il perfetto idillio?

Sono i riformisti che diventano sindacalisti? O questi, che si scambiano ormai cogli odiati riformisti e coi vuoti massimalisti? — Prove? — Chiare e palesi dovunque. A Torino, come a Bologna, come a Bari, come altrove. Durante il periodo delle elezioni, al Congresso dei ferrovieri, nei Comitati Esecut. delle Sezioni del Sindacato e in parecchie Camere del Lavoro.

Le calunnie dei riformisti contro gli eroici compagni russi e il tradimento di Serrati contro la III Internazionale, coincidono perfettamente colla campagna di odio contro i comunisti, sferrata dagli anarchici e sindacalisti, in periodo di piena reazione controrivoluzionaria. — «Ciò è sintomatico» Il bersaglio ormai non è la borghesia, non è più la «cautamente» alleata socialdemocrazia» ma il comunismo.

La causa? Alcuni opinano che le cause siano tre: Ambizioni deluse e trepidanti, paura del fascismo e dell'«isolamento» contro la reazione, loschi mercati per sete di luero o d'impiego.

Certo che, per molti, il movente anche incosciente si deve ricercare in alcuna di queste cause. Nei migliori, in quelli in buona fede, è, secondo noi, il feticismo a vecchie formule superate, la loro mentalità perfettamente democratica e piccolo borghese, (che li accomuna ai repubblicani) che non si è resa conto del profondo cambiamento della situazione dal pre guerra ad oggi, oppure vecchi, fatali malintesi, più di forma, che di sostanza.

Nomi? — Moltissimi. — Non parliamo dei Faggi e del Di Vittorio che avevano chiaramente simpatizzato ed aderito alla tesi comunista e che «si son lasciati trascinare», forse perchè, sotto la pressione di una condanna, all'incoerenza di accettare candidature dai «riformisti del partitone, che assicuravano la riuscita anche agli avversarii», pur di aver aiuti «dall'odiato campo sindacalista» prima tanto vituperato, nevvero, «intransigente» (ah, ah!) e disciplinatissimo on. Vella? che ora fa il comunisteggiante per... rimanere sempre in piedi?? Com'è buffa la commedia!

Non parliamo di essi che ora forse ne pagano il fio col disagio irriducibile, se non sono dei cinici.

Contro quei due, per salvar le apparenze, il vostre giornale ha detto il suo pensiero. Ma come fa «Umanità Nova» e «Guerra di Classe» ad accettare gli scritti e non dir una parola di quei due squalificati e «veri responsabili», il Meladandri e il Modugno? Chi ha trascinate le Camere del Lavoro di Bari e Andria all'alleanza coi deprecati riformisti? Chi ha mistificato e barattato la classe operaia di Puglia? Chi ha disertato vilmente per paura del fascismo? Chi ha proposto un indegno mercato? Chi ha difeso l'incoerenza e il tradimento?

Chi ha cambiato parere quattro volte in una settimana? — Comunismo, Giuliettismo, Astensionismo, Blocchismo?

Perchè Borghi e Malatesta non chiedono agli anarchici di Puglia (autentici lavoratori, però, non sfaticati e gabbamondo) chi sono costoro? Perchè non s'informano delle cronache del Maggio u. s.? Perchè il Giovanette non ne ha richiesto a chi può fornire fatti e non chiacchiere «pagliacceschc e guaglionesche» uso Don Chisciotte andriese? I fatti non si possono smentire. —

Ed allora non vale la pena di raccogliere le corbellerie di questo buffone che, per far dimenticare le sue piroette, fa delle accuse stupide, da idiota. — Noi siamo pronti a pugargli mille lire, se gli riesce di trovare un compromesso, un patto con chicchessia, da parte dei comunisti, la cui lotta era osteggiata dai «social sindacalisti» non meno che dai fascisti, mentr'essi godevano di tutta la libertà? Se sette od otto (?) il che è molto dubbio, simpatizzanti o incoscienti, firmano una lista o votano per un partito che non è il loro quale accusa si può fare al partito stesso, al contadino Mucci, nel caso in parola? Ad Andria, per la lista social democratica» han votato solo i sindacalisti modugnisti? Non sapevamo che il «sindacalismo modugnista puro» avesse tanti proseliti!! E per il Vella, sig. Modugno, vostro amico e alleato di oggi, dopo essere stato vostro spregiatore di ieri, e per il Mazzone, «perfetto riformista», non avete voi mobilitato «tutta la vostra claque»?

Voi, sindacalista terrrribile? E intransigente? Avete una bella faccia tosta!

Ma è opportuno chiarire lo stato di servizio di questo buffone, perchè egli per pescare nel torbido e imbrogliare la matassa, di «fronte al giusto disdegno degli onesti, cerca di aggredire, dopo un anno, con delle buffonate, un povero contadino di carattere (ciò che a lui manca) che è sempre vissuto del proprio lavoro e che non fa il parassita e il mandarino come lui e che lo ha difeso in ore brusche ed ha anche fatto la colletta coi compagni per farlo tornare da Torino, poichè il lavoro gli è sempre piaciuto poco e, pur di non lavorare e prepararsi il posticino ad Andria, non si è peritato di ricorrere alle più losche manovre, accettando anche l'aiuto di chi aveva in animo d'insidiare e calunniare, come avevano fatto anche contro i comunisti di Torino.

Nel 1915, Don Chisciotte era riformista e chiamava i sindacalisti, sindacalballista — nel 1916 era estremista e un suo proclama sgrammaticato e buffo, infarcito di «guaglionescamente» e di «polveri asciutte» firmato ad insaputa degli interessati faceva andar in prigione oltre all'autore, il povero Tarantini, estensore passivo dello scritto roboante e puerile, e cagionava non pochi guai a un certo *Sforza* e a qualche altro anarchico, che nulla ne sapevano e il cui nome era in calce al proclama; oltre a procurar l'internamento ed il rimpatrio di socialisti e simpatizzanti. — Sventatezza e donchisciottismo!, E fin qui, poco male. Ma poi, il socialista Modugno, fattosi difendere dall'interventista avv. Francia in modo non troppo dignitoso per lui, andava a Torino e ipso facto diventava sindacalista (?) Però nonostante il suo estremismo era stato ardente seguace del sindaco Iannuzzi un commerciante prettamente borghese, sedicente riformista e «lo proponeva come candidato» a Gioia del Colle nel 1919. — Amore di lucro o... di un posticino? —

Tornato da Torino, mediante la colletta degli amici comunisti, cercava di scalzare dalla Camera del Lavoro di Andria il comunista Palmieri, alleandosi coi riformisti e sobillando i contadini: ottenuto il mandarinato, che agognava non per la difesa dei lavoratori, ma per esimersi dal lavoro di agricoltore che ormai sdegnava perchè diventato uomo di lettere, mentre cianciava d'intransigenza di anarchia, di azione diretta, si alleava ai riformisti del Comune e ai confederalisti delle cooperative, per le elezioni, combattendo ad oltranza i comunisti coll'allarmismo, la maldicenza e la calunnia.

Alle spalle dei gonzi ha spesso girato l'Italia, divertendosi piacevolmente, tanto che, mandato al Convegno di Firenze (che ebbe luogo durante la guerra, di notte nella casa d'un compagno) egli solo mancava, con altro suo amico, perchè in altre faccende affaccendato. —

Il mancato convegno non gli impedì di fermarsi ad esilararsi parecchi giorni, a spese di... Pantaleone. — Egli ha imparato troppe cose dai bonzi e bonzetti riformisti, «suoi alleati in certe vigilie,» nonostante le sparate rivoluzionarie e le «polveri asciutte» delle quali deve ricordarsi anche qualche compagno di Milano, perseguitato per le sue «trombonate». — Ecco l'amico di «Umanità nova» il consigliere dei Borghi, il Catone tardivo ed ipocrita dei Faggi e dei Di Vittorio, il censore e il calunniatore del nostro bravo compagno Mucci Vincenzo «lavoratore autentico, onesto e stimato, per la sua dirittura, da tutta la classe lavoratrice di Andria e di Bari. Altro che scandali, buffone vendutol

E' la tua condotta che è scandalosa!

La Sez.e Com.a di Bari

Domanda a Malatesta

L'odio degli anarchici e di certi sindacalisti contro i comunisti, in Italia, ha incominciato a manifestarsi, allorchè questi hanno «accettato, anche loro malgrado, la disciplina,» secondo il voto della maggioranza al Congresso della III Internazionale di partecipare, come mezzo di propaganda, alla lotta elettorale. — I comunisti sono abituati a mantenere lealmente la parola e la disciplina, e appunto perciò si differenziano dai buffoni socialdemocratici: se non si deve accettare la leale discussione ed il risultato di essa, ai Congressi non ci si va; riserbandosi, si capisce, il diritto di critica dopo l'esperimento. Ad ogni modo chi, cerca di «sabotare» il Parlamento come pel caso Misiano, o di «svalutarlo», dimostrando l'inapplicabilità delle stesse leggi borghesi, come Garosi, o dimostrandone comunque l'inutilità per la lotta proletaria, come Graziadei, o «svelandone i retroscena e le manovrette socialdemocratiche, valorizzando invece l'inquadramento del proletariato armato e della sua azione, diretta a distruggere gli organismi borghesi» che sanzionano la sua schiavitù, per «costituire i propri organismi di classe», non merita, secondo gli anarchici, più fiducia di quei loro seguaci (uso sindacalisti pugliesi) che si dicono astensionisti e odiano i comunisti, «soltanto per avere la libertà nelle elezioni di mettersi a disposizione del miglior offerente, massone o socialdemocratico?

E un'altra domanda: «I bolscevichi o comunisti russi» hanno mediante «l'azione diretta» che voi propagandaste sempre, vinta la socialdemocrazia russa, la cui opera era prettamente borghese — hanno inoltre espropriati i latifondisti a vantaggio dei contadini, gli industriali a vantaggio della collettività lavoratrice; hanno liberate le nazionalità oppresse dallo zarismo, hanno negata ogni complicità e responsabilità ai predoni dell'Intesa, hanno soppressa la speculazione lo sfruttamento, il denaro come valore assoluto svalorizzando completamente all'interno l'oro i gioielli, il lusso: la proprietà privata è scomparsa — tutto appartiene alla comunità; non vi è altra rendita che quella del lavoro — l'amore è libero da impacci e convenzionalismi; ciò che vi è si distribuisce in egual misura; i malati, gli affaticati, gli invalidi, le madri i bimbi godono delle migliori cure nella misura delle attuali possibilità; l'igiene è accuratissima, l'alcool abolito la maternità venerata; l'educazione si svolge nella libera natura, senza vieti pregiudizi religiosi e sociali, la lotta contro la carestia per la siccità ed il blocco, per l'agricoltura, l'industria arretrata e l'ignoranza, maledette eredità zarismo, è formidabile e fatta con un senso di umanità ed uno spirito di sacrificio inenarrabili.

La lotta contro la borghesia parassita che vuol risorgere e si fa aiutare da tutta la borghesia internazionale fu condotta con suprema energia ed abilità. Tutto propongono e dispongono i Soviet dei lavoratori, dei quali i Commissari non sono che gli «interpreti» e gli esecutori, dei compagni con determinati e definiti incarichi» (Vedi programma U. S. I.).

Del resto, uno dei vostri su «Guerra di Classe» non dice che «il sindacalismo per il suo carattere intimo, volitivo ed energetico suppone il trascinamento delle masse da parte di una elite combattiva»? «Di coscienti e volenti che dovranno aprirsi la strada con l'astuzia e con la violenza a traverso la foresta capitalistica?»

Non dice che «il sindacalismo augura l'unità rivoluzionaria del proletariato»? E che cosa altro auspicano i comunisti, se non la unità rivoluzionaria del proletariato e la lotta contro i mandarini riformisti, amanti della pagnotta e del quieto vivere in regime borghese? E a questi eroici compagni russi affaticati, esauriti dalle privazioni, assillati dall'angoscia insidiati da tutto il mondo borghese straziati dalle sofferenze della lotta acerba e che, ciononostante, impavidi si preoccupano di aiutar la rivoluzione mondiale, la redenzione del proletariato internazionale, a questi eroi sul serio, i cosidetti rivoluzionari dell'estero, anzichè solidarietà, che hanno dato, se non cniacchiere vuote e critiche acerbe, aiutando così i controrivoluzionari e «costringendo l'eroica Russia ai compromessi perchè il popolo non muoia di fame nell'attesa della riscossa generale»?

E voi misconoscete tanto grandioso lavoro, tanto eroico sacrificio, perchè? Perchè alcuni parassiti che non hanno voglia di lavorare, pretendono di fare i loro esperimenti di assoluta libertà di fare i propri comodi? E, di grazia, perchè non vanno a tentarli ove fiorisce il regime borghese? Perchè alcuni banditi sedicenti anarchici si sono uniti ai controrivoluzionari colle armi alla mano, a combattere i Soviet, a sobillare i contadini, a calunniare ed assassinare i comunisti, a predare le terre, a far saltare i treni di viveri per gli affamati, onde seminare il malcontento e la rivolta?

Nelle ore gravi di pericolo, non si possono già distribuire i cioccolattini e le caramelle agli aggressori.

E non è l'avanguardia del proletariato che deve insegnare la via della fede e del sacrificio per giungere alla completa vittoria, «al comunismo integrale»? E chi può smentire il quotidiano terribile sacrificio dei comunisti russi? Nell'ora della difesa, in qualsiasi regime, necessita la centralizzazione. Nell'ora della sosta, potrà esser fecondo di bene, il decentramento — Ad ogni modo in Russia vi sono studiosi, vi sono maestri, non dittatori. E così noi avevamo imparato a stimar voi, pel vostro sacrificio, come un simbolo. — E' puerile crear dei piedistalli agli uomini, perchè il tempo li supera, li invecchia, li fa ingiusti, attaccati miseramente alle formule che tramontano davanti alle esperienze e alle realtà della storia. Son pochi i veggenti!

r. m.

NEL CAMPO SINDACALE

La battaglia metallurgica a Napoli

Gli operai metallurgici napoletani, la cui bandiera ha sventolato in tante memorabili lotte che formano l'orgoglio del nostro proletariato e della Camera Confederale del Lavoro, hanno ingaggiata un'altra battaglia contro gl'industriali che da qualche tempo hanno intensificato il loro marte llamento contro gli operai e la loro organizzazione.

Il regime del terrore e della prepotenza nelle officine, le persecuzioni e le rappresaglie scagliate contro gli operai più intelligenti, specie contro quelli organizzati in partiti politici sovversivi, le serrate, le multe, i licenziamenti ingiustificati, le riduzioni di salario, hanno creato nelle maestranze metallurgiche di Napoli uno spirito di viva insofferenza, di giusta collera, che doveva esplodere inevitabilmente.

La direzione dell'officina Miani e Silvestri, dove per la prima volta in Italia gli operai presero possesso dei mezzi di produzione e innalzarono la bandiera rossa, ha disposto il licenziamento di 70 operai circa.

Questa disposizione, che seguiva un sistema invalso presso gl'industriali napoletani e che preludeva a più vaste «operazioni di polizia» è stata accolta con vera indignazione da tutto il proletariato metallurgico che, in un comizio tenuto alla Camera Confederale la mattina di martedì 31, ha proclamato all'unanimità lo sciopero generale metallurgico.

Da parte nostra, seguiamo con la più viva simpatia questa lotta, nella quale si trovano in prima linea i compagni e simpatizzanti aderenti ai gruppi sindacali comunisti metallurgici, i quali saranno di incitamento e di esempio a tutti i loro compagni di lavoro che, ad onta della velenosa propaganda di rinuncia dei socialdemocratici che dirigono la locale sezione della FIOM, dimostrano di possedere una incrollabile volontà rivoluzionaria.

***

E, mentre si svolge la battaglia, ci è grato riportare il seguente appello, lanciato pochi giorni or sono alla massa metallurgica dai nostri compagni del gruppo comunista, in previsione della lotta ingaggiata, per la riscossa e per la difesa del diritto alla vita:

Le terribili conseguenze della lotta industriale e borghese contro la classe nostra sono ancora funestamente vive nei nostri animi, nelle nostre case, in tutta la nostra penosissima esistenza.

Abbiamo vissuto e viviamo un periodo di feroce reazione padronale.

Tutte le conquiste nostre sono state intaccate, calpestate, violate.

Quel breve intervallo di miglioramenti da noi raggiunto ci è costato tante amare delusioni ed una tragica esperienza.

A superare talesituazione gravissima, che tiene i proletari in uno stato di animo di sorientato e depresso, nella Confederazione Generale del Lavoro si è costituito il Comitato Sindacale Comunista.

Esso organizza nel seno della massima organizzazione operaia la volontà combattiva delle folle proletarie per ricostituire il fronte di lotta contro la rinata e rafforzata tracotanza padronale.

Il Comitato tiene in tutta Italia una larga e fitta rete di gruppi, che nelle varie Federazioni e nelle leghe sostengono la necessità di difendere le conquiste operaie.

Noi, senza fermarci a questioni di uomini, continuiamo la nostra via per la difesa della classe lavoratrice e per impedire lo strozzamento dell'attività sindacale.

Per questo fine, il nostro gruppo — in conformità all'opera del Comitato Nazionale — sostiene:

la unità operaia;

la resistenza alla reazione padronale:

la difesa delle conquiste economiche e morali.

Per ottenere tale scopo è necessario il fronte unico proletario in Italia, senza prestarci al giuoco dei padroni di spezzettare gli interessi operai località per località, in maniera di frazionare, isolare le forze e vincerle più facilmente.

Il nostro programma, o compagni di fatica, è chiaro: **per il proletariato col proletariato.**

L'anno nuovo deve essere la salda e vittoriosa ripresa delle forze del lavoro.

Sindacato rosso Tramvieri

Caro Soviet,

Ti preghiamo di voler pubblicare i seguenti cenni i quali mostrano ai proletari come il famigerato giornale borghese del «Mattino» offenda e mentisca continuamente, specie nei riguardi al tramviere.

Innanzitutto, i tramvieri dell'Azienda tramviaria comunale non hanno fatto mai proteste, agitazioni, scioperi, ecc. ecc. inconsulti, giusta come dice il giornale del mattino, ma qualunque movimento di di ogni specie è stato sempre giustificato da ragioni plausibili, tanto da riscuotere il consenso di tutti gli altri lavoratori, uomini di fede e di cuore.

Quanto al recente ultimatum, esso è più che giustificato, trattandosi di far rispettare i diritti acquisiti dalla classe, già riconosciuti da amministratori del Comune e precisamente dalla Giunta municipale di cui era a capo il Sindaco Presutti.

Gli attacchi volgari del succennato foglio mattutino, pur nauseandoci per la bassezza da cui sono stati ispirati, c'interessano poco o punto, visto che essi finiscono per investire le relative deliberazioni consiliari di una passata amministrazione comunale, a tinta demo-massonica, che, a suo tempo, riscosse il plauso del medesimo giornale che oggi va blaterando.

Non ci sorprende la virulenza di cui fa sfoggio il detto giornale, ogni qualvolta appunta i suoi strali contro la classe tramviaria particolarmente, e di norma contro la classe lavoratrice. Ognuno fa il suo mestiere e l'innominabile giornale mattutino sa esplicare esemplarmente quello affidatogli a servizio delle equivoche camerille locali, e d'interessi loschi e tenebrosi.

Crede ancora il giornale in parola che la opinione pubblica si lasci tuttora influenzare dalla sua prosa fatta da falsità e subdoli fini, sciorinando pretese informazioni attinte da dubbie fonti, all'unico scopo, ben rimunerato, di render cosa grata ai suoi mandatari, interessati? Non reggiamo a crederlo.

Frattanto, la classe tramviaria che appartiene al proletariato per le comuni sofferenze e i sacrifici quotidiani, le lotte e le aspirazioni per un migliore domani, prosegue dritta per la sua via, poco curandosi delle ostilità degli assoldati alla causa del capitalismo dissanguatore.

Leggete "il SINDACATO ROSSO"

DALLE NOSTRE PROVINCIE ROSSE

Trematore, nelle nuove funzioni di spia!

FOGGIA 3.

Con le nostre precedenti corrispondenze abbiamo dovuto occuparci, in modo speciale, della figura più lurida. che domina nella locale Sezione socialista: vogliamo dire di quel grande mascalzone di Euchide Trematore, già qualificato svaligiatore di casse forti, scroccone imprudente, traditore nel più largo senso della parola dei veri interessi proletari, farabutto al grado superlativo ed oggi ancora presentato ai gonzi, che, dopo ogni sorta di contumelie lanciategli contro durante i beati tempi della guerra, lo seguono ora e l'osannano nelle loro assemblee squallide di principii e miserabili di uomini, ed oggi ancora presentato a questi gonzi in veste di poliziotto o meglio di spia,

Noi non avremmo avuto proprio la voglia tanto il solo nome di costui ci nausea e ci rivolta. Tuttavia' dominando i nostri apparati digerenti, dobbiamo fare ogni sacrificio per buttargli ancora una volta la maschera dal viso, che meglio sarebbe potergliela coprire di altra materia. Noi, ove il tempo si mostri galantuomo quanto un noto proverbio vuole, gli aggiusteremo i conti meglio di quanto egli non faccia nella sua qualità di Segretario della Sezione e di Segretario generale delle Cooperative di lavoro in Capitanata.

Trematore finora ha personificato lo schifo e la vergogna dei socialisti; in questa occasione, della quale ci vogliamo occupare, ha superato se stesso ha maravigliato se stesso per le sue ottime attitudini di vigliacco e delatore.

Iago è spregevole come incarnazione sulla scena di un tipo ributtante: nella vita vera, sociale, politica Trematore lo supera di gran lunga.

Vorremmo, aprendo una parentesi, scaraventargli sul muso i fatti scandalosi della coperativa fra i marinai di Bari, nei quali egli, come sempre, fu «magna pars». E' inutile dire a questo proposito che egli, riunendo bene tutti gli attributi di pessima specie, in tutta la sua carriera politica è andato sempre di bene in meglio; ha asceso tutti i gradi della immoralità e se, non andiamo errati, egli trovasi ora all'apice della sua parabola di infamia.

Come si vede, noi affacciamo il dubbio ch'egli trovisi all'apice della sua parabola di infamia soltanto perché ci riesce difficile poter immaginare un tipo, che raccolga, come questo losco truffaldino, così immensi elementi di ribrezzo. Ci è tempo e avremo occasione di tornare sull'argomento. Avevamo promesso di rimuovere mano a mano i lembi del velo grandioso dal quadro del passato di questo manigoldo, ora, più che mai, imperverseremo contro di lui e poiche' sembra che Trematore non sia solo a dirigere le marionette del S. Salvatore ma viceversa vi siano altri dietro le quinte a soffiare, noi allargheremo con le prossime corrispondenze le basi dell'attuale polemica e sapremo trascinare, acciuffato pei capelli, come si fa per i ladri colti in flagrante, questi burrattinai. Li costringeremo a stapparsi le orecchie per sentirsene di tutti i colori dai comunisti, che in loro confronto sono maestri di moralità e di onestà.

Parliamo dunque dei dolorosi incidenti, che si sono svolti nella serata di Capodanno, fra alcuni contadini socialisti ed alcuni comunisti.

Qui ci soffermeremo un poco per dire che la colpa di essi risale senz'altro ai caporioni, che manovrano bassamente sulla facile credulità degli aderenti. Forse siamo sulle tracce di conoscere meglio le fila, che ad essi hanno condotto.

Per ora ci limitiamo a saperli nelle loro grandi linee. Trèmatore, dunque, stillando, col livore febbrile di chi è posto alla gogna e alla disperazione il resoconto dei dolorosi fatti, di cui facciamo cenno dianzi, vi butta tutta la sua malvagità senza fine.

Egli li racconta a suo modo, per uso e consumo di quelli che debbono trovare corroborante pasto nell'interesse del suo sofo trono, e mentre non fa alcuna mossa per nascondere la sua malvagità, che anzi, si compiace di mettere in rilievo, non s'accorge di essere ridicolo, scoprendo tutto il fianco con termine militare, agli attacchi in grande stile. Egli dice, nel numero scorso di quel miserabile foglio che risponde al nome di «Spartaco» per maggiore insulto al movimento proletario, che alcuni compagni comunisti, contadini, incontrato il segretario amministrativo Pontone lo schiaffeggiarono senza ragione e bastonarono ancora il contadino Nuzziello. I fatti, canaglie e vigliacchi, vanno ben diversamente.

Voi avete mentito, sapendo di mentire. Non vi siete ricordato, anzi vi siete ricordato a bella posta di omettere un particolare sostanziale, che è stato tutto la determinante di quanto è avvenuto. A bella posta avete dimenticato di dire che la prima aggressione, e qui è il vero caso di dire senza motivo, fu subita brutalmente da un nostro compagno contadino. Noi vi vogliamo subito diradare tutte le nubi, che vi offuscano il cervello, poiché siete tremebondi per la condanna, alla quale andate sempre incontro. Perdendo terreno in questione politica, perdete la coscienza e il cervello.

Vi ricorderemo, dunque, che alcuni socialisti affrontarono proditoriamente il nostro compagno Forte e lo bastonarono a sangue. Egli è tuttora in letto.

Per rappresaglia, alcuni contadini comunisti, che per mero caso, dalle finestre della Camera del Lavoro avevano assistito alla brutale aggressione, si dolsero alla ricerca di quei vigliacchi; e nella foga della caccia essi schiaffeggiarono e bastonarono quanti socialisti ebbero tra i piedi.

Fu la rispostra più logica. E qui finisce tutto. Null'altro vi è da aggiungere. Il resto è parte della vostra anima priva di nobili e onesti sentimenti. Voi non avete che una virtù: quella di denunziare il falso. Avete fatto buttare in galera sei padri di famiglia che vivono della fede comunistica, soltanto perché li ritenete responsabili di avere guastato i vostri piani truffaldini.

Niente, dunque, fattaccio, nessun sparatorio, nessun complotto, che vi guasti il sonno e mette addosso quella paura matta, per cui avete lo spirito non impiegato a più belle azioni, di invocare lo aiuto della questura, la quale, speriamolo, saprà anche bene chi sono i comunisti e chi sono i così detti succhioni del sangue dei lavoratori.

Noi facciamo questa constatazione e la comunichiamo a coloro, che ancora credono in un rinsavimento dei socialisti.

Trematore, che ha denunziato il falso, può benissimo farsi guardia regia. Di che cosa non è capace quest'uomo immondo, virtuoso soltanto nelle più inverosimili malefatte?

Da S. Severo

I vigliacchi suini del «Barnum» sanseverese hanno votato un ordine del giorno di solidarietà col diarreista Vacca... Carlo. Non poteva essere che così: Dio li fa e poi li accoppia.

Il cav. suino Lu Fino Ernesto sta così bene al fianco del cittadino Vacca con un contorno di leoni... più o meno pecore.

Lutto di un compagno

La sezione giovanile comunista e la sezione comunista di Sansevero inviano le loro condoglianze al caro compagno D'Ambrosio Antonio e famiglia per il grande dolore che li ha colpiti per la immtura morte del loro caro fratello Gennarino.

Da Apricena

Comizio Comunista

Nella casa del popolo, ad un numeroso uditorio, presentati dal Segretario sezionale Di Lella, i compagni dell'Oglio e Barrisni hanno parlato per oltre un'ora sulle finalità del nostro programma.

Ottima giornata di propaganda.

Da Castellammare

(Labriola) Vogliamo sciupare un po' di spazio per dire qnattro parole alla spicciolata, al famoso scugnizzo,, Lucarelli di San Giovanni a Teduccio, uno scapigliato pappagallo già putrefatto nel prezzemolo.

Questo idiota, in occasione della sua venuta qui, per scomporre un'agitazione degli operai conservieri dello Stabilimento di del Gaizo-Santarsiero, per dimostrare ai lavoratori la sua imbecillità, e il suo zelo nell'investigare l'attività che svolge ogni singolo dirigente, si mise a pappagallare, in mezzo a un gruppo di operai sull'opera svolta dal compagno Galassi, dicendo che durante la sua permanenza qui, aveva.. rovinato l'organizzazione, il signor don Girolamo, approfitto' di dire ciò, perchè annasò ch'era presente nessun comunista, che poteva metterlo alla gogna, come un rettile strisciante e che dal gruppo di operai non era conosciuto.

Noi crediamo che l'abbia detto per... gelosia di mestiere, ha sbagliando nel pronunziare il nome, cioè: invece di dire il nome suo del degno compare Falconi, ha detto Galassi. Nella prima ipotesi gli diciamo di mettere la pubblicità sul "Monsignor Perrelli,, per richiamare alla sua bottega il gentilissimo pubblico, e nella seconda ipotesi gli diciamo che, se veramente ha sbagliato il nome, glielo suggeriremo noi, e tutti i lavoratori stabiesi nell'elezione della prossima Commissione esecutiva della Camera del lavoro.

Comunque sia ce ne freghiamo, conoscendo benissimo da qual pulpito venga la predica, lasciando nel fango le menzogne di simili farabutti. Gli animali parlano lo stesso linguaggio di don Girolamo, perchè non sanno esprimersi come non sa esprimersi il Lucarelli, perciò noi ridiamo sgangheratamente sulle sue insulsaggini e gli gridiamo: cretino rispondi. Non puoi? Non sai? ed allora dieci volte cretino!

***

Nella Domenica del 1. Gennaio si tenne nella Camera del lavoro un nostro comizio.

Di fronte a un numeroso uditorio, parlò il compagno Cecchi, sul programma del Partito Comunista e sulla situazione Nazionale, invitando gli operai a stringersi nell'organizzazione, per combattere prima il nemico interno, la socialdemocrazia, e poi la Borghesia; quest'ultima quale nemico palese, mentre la socialdemocrazia, presentandosi con la maschera di difensore è il nemico più pericoloso della rivoluzione proletaria.

Il suo dire fu salutato da fragorosi applausi. Dopo si alzo' a parlare il compagno Galassi Primo, oratore designato al comizio, perchè contro lui i mandarini locali più si accaniscono, con le più lurida menzogne, avendo trovato nel nostro compagno un pane non buono pei loro denti. Ma il proletariato ben conosce questi critici a ciel sereno, conosce questa gente reduce da tutti i partiti polieromi, e che hanno trovato lieta accoglienza nel vecchio e glorioso partito socialista, per scopi elettorali, e per assicurare il dominio alla borghesia locale, facendo la guerra a noialtri comunisti.

Il proletariato però non tollera la loro sozzura.

Il compagno Galassi nel suo dire smascherò a fondo questi farabutti, facendo cadere, come foglie marcite, tutto l'apparato d'intrighi e di menzogne, lanciate contro di lui. Soggiunse che, pur essendo la Camera del Lavoro in balia della tempesta, è dovere degli operai riorganizzarsi più saldi di prima e combattere, sotto la bandiera dei sindacati Rossi di Mosca tutti i nostri nemici. Un vero delirio suscitò tra i presenti il nostro compagno.

Il signor segretario camerale chiese la parola che gli fu concessa. Egli cercò di difendere sè e i mandarini locali, e perfino i pappagalli della massima organizzazione, (Buozzi e d'Aragona) e infine concluse che, secondo il loro programma, per la rivoluzione non c'è bisogno dei dirigenti!

Gli risposero i nostri compagni, Cecchi e Galassi, e il povero piccolo difensore, rimase all'impiedi, come un alunno dinanzi alla cattedra, trasecolato, perchè il suo maestro Baldesi non gli aveva insegnato la teoria di Marx. E, tra uno schietto entusiasmo ebbe fine il comizio.

Da Torre Annunziata

Carissimo «Soviet»

Nelle «Conquista» del 14 c. m. in un lettera a firma di un gruppo anonimo di ferrovieri di Pietrarsa, mi si accusa di arrivismo e di ambizione per avere io ostacolato la nomina di altro mio compagno comunista a rappresentante al convegno operaio di Palermo.

Nel rilevare il coraggio dei vili anonimi della lettera, tengo a dichiarare solennemente che è completamente falso quanto si è insinuato, come tutti gli operai onesti delle officine Pietrarsa, possono attestare.

Non temo smentite perchè conosciuto per i miei principi e per la mia salda fede, che mi ha fatto sempre essere in prima linea nei movimenti più difficili. Son certo che altrettanto non potranno dire i vili insinuatori. Son dolente infine che un giornale che si dice... Socialista, raccolga il vomito anonimo di messeri che lascio nel fango.

Caro Soviet lascio a te il giudizio.

Fraterni saluti dal compagno.

Luca Monaco

Da Resina

Compagni che partono

(ritardata) Lunedì 9 alle ore 17 il compagno Cancelmo Donatangelo, vice segretario della Lega Proletaria di Napoli, parlò ai giovani comunisti della classe 1902.

La conferenza, annunziata solo il giorno prima, riuscì imponentissima per il concorso di tutti i compagni della Sezione Comunista, di molti simpatizzanti e della Lega proletaria al completo.

L'oratore, come ex militare perseguitato, esortò i partenti a non prestar fede alle falsi morali che verranno loro impartite dagli ufficiali ed a sopportare in nome dell'ideale comunista, tutte le eventuali persecuzioni.

Quando accennò al disertore, un formidabile grido di "viva Misiano,, salutò il più puro campione del comunismo,

Formulò infine l'augurio di ritrovarsi tutti, in un non lontano domani, militari non per la difesa dei tesori accumulati durante la guerra, ma per l'abbattimento del pericolante edifizio borghese e la instaurazione della Repubblica degli operai e contadini.

La conferenza ebbe termine al grido di «viva la Rusaia, viva la III internazionale».

Segui De Benedictis che portò il saluto della sezione di Resina e raccomandò agli altri compagni di prodigare l'istessa attività dei partenti.

Da Ponticelli

Uu ballo in maschera

(Barbusse) Lo spettatore paesano che à avuto il gusto d'ammirare in una delle numerosissime repliche della brillantissima rivista «*Chiò chiò paparecchiò*» la scena di acuto spirito là ove la Cocaina, signora affascinante nonchè molto imbellettata, prima in treno, poi a Roma, ammalia la virile debolezza del vecchio grand'uomo politico e poi suggerisce a Giolitti lo scioglimento della camera, le nuove elezioni ecc.., la sua caduta, quello spettatore paesano, forse diligentemente, certo maliziosamente, avrà supposto che il geniale autore abbia tratto argomento da qualche oscura scenetta di provincia. Il paesano è stato un pò maligno ed anche (chiediamo scusa) un pò vanaglorioso; chè se le modeste mura di Ponticelli si vantano d'ospitare un Presidente del Consiglio..., comunale ed una Signorina (?) imbellettata l'uno non s'appella Giolitti, nè l'altra à il nome attribuitale dal trionfante Rambaldo.

Ma anzi... se la nostra mente non si offusca [e se le informazioni dei compagni locali non sono inesatte, pare che alla trionfatrice del piccolo Giolitti, qualche indiscreto cittadino molto linguacciuto con, azzardata audacia abbia argutamente affibiato l'antonomasia di Cocaina. Ciò può anche esser vero; noi però, da forestiere intruso non possiamo far ecc alle indiscrete, per delicatezza e per non procurare il getto di biliosa collera sul capo dei modesti operai che genuinamente ci fanno da informatori.

***

Fu opinione pubblica che il Sindaco Cirillo fosse un animo mite, semplice, non inclinato al male, capace nel bene, per quanto timido e pauroso. Fu, ma forse oggi l'opinione pubblica è mutata in tutto od in parte: col tempo si maturano le nespole. Pauroso fu, lo è, e tale resterà; *ma il timido nel bene*, e andato man mano convertendosi in *audace nel male*.

Noi non lo crederemmo, nè vi crederebbero ancora i proletari di Genova e di Treviso, ma ne sono straconvinti il Prefetto e il questore di Napoli ed i comunisti di Ponticelli,

Noi però aggiungiamo alla opinione dei molti un nostro preconcetto di commiserazione. Egli è forse un disgraziato impappinato tra le grinfe torturanti d'una donna, dominatrice, cretina, ambiziosa e senza scupoli

A quando le nozze?

Il geniale, trionfante ed inesauribile Rambaldo, à creato e dato alle scene l'ultimo recente capolavoro, l'opera biblica: La cantata dei Pastori: tre cantilene, una sosta e varii quadri di fiamma e fuoco.

Da S. Giovanni a Teduccio

Circa due mesi fa, al socio Fornari Leonardo, *venne l'idea di dimettersi* dalla sezione, con motivi puerili e del tutto ingiustificati.

La Sezione, non vedendo chiaro, soprassedette a qualsiasi decisione, in attesa di maggiori schiarimenti, i quali non tardarono a mettersi in luce.

In fatti venimmo a conoscenza del suo contegno poco corretto, quale pentatore in uno stabilimento locale, e potemmo chiaramente comprendere il suo netto proposito di fare macchina indietro, allacciando un ibrido connubio col sindaco del comune, democratico liberale, papista, per ottenere così un posticino nel comune stesso.

Noi non invidiamo il Fornari, tutt'altro, gli auguriamo anzi brillante carriera, lietissimi di esserci liberati di un socio equivoco.

Si procedette pure alla radiazione di Flerlant Arturo, per morosità cronica.

Il movimento comunista da noi procede bene, guadagnando sempre terreno, particolarmente nell'organizzazione dei gruppi nelle organizzazioni locali, in cui primeggia il gruppo della lega Mugnai e Pastai ad opera del compagno Galassi. Tale risveglio lo si nota apertamente, in quasi tutti i comuni vesuviani, e ci dà bene a sperare che il nostro proletariato, spezzi una buona volta il cerchio di ferro che lo avvinchia, gettando nei gorghi del nostro bel mare, tutti gli arrivisti sfaccendati.

Sezione Giovanile Comunista

Anche la Sezione Giovanile à inteso il bisogno di procedere ad opportuna epurazione.

Nella sua ultima assemblea, fu deliberata l'espulsione dei socii Sorrentino Salvatore, Pughese Salvatore, e Beltrami Mario, tutti per morosità e assenteismo persistenti ed inginstificati.

E' uscito l'opuscoletto:

Il socialismo napoletano e le sue morbose degenerazioni.

Bellissimo volumetto in 16° di 48 pagine, preziose paginette di cronaca politica stampate a cura dei Comunisti Napoletani.

Per ordinazioni rivolgersi alla Segreteria federale ex chiostro San Gaetano, Napoli inviando lire una (prezzo del volumetto e cent. quaranta per spedizione raccomandata.

Operai comprate l'

A. B. C. del Comunismo

di BUCHARIN e PREOBASUNSKY—E' una delle più precise, complete, sintetiche volgarizzazioni del Comunismo. Anche per chi possiede cognizioni di economia politica, esso riesce piano e chiaro. Diffondetelo, fatelo leggere!

In vendita, ogni sera, presso la Sezione Comunista di Napoli all'ex Chiostro S. Lorenzo a San Gaetano.

Abbonatevi al "SOVIET,,

Ger. Resp. Adolfo Musto Tip. dei Tribunali

FOBERT BROTHERS

Trasporti internazionali marittimi e terrestri

TRASPORTI A FORFAITS

PER QUALUNQUE DESTINAZIONE

Servizio speciale pel NORD e SUD-AMERICA

MESSINA Via Pugliarella 16 | NAPOLI Via Salvatore Fusco A. De Pretis Tel. 43-94